

La marcia per la sanità pubblica, in piazza anche **medici** ed infermieri: 'Compromessa la qualità del nostro lavoro'

LINK: https://www.lastampa.it/torino/2023/05/28/news/marcia_sanita_pubblica-12828865/



La marcia per la sanità pubblica, in piazza anche **medici** ed infermieri: 'Compromessa la qualità del nostro lavoro' Dalle liste di attesa alla carenza di personale: 'Quando tutto sarà privato non saremo più tutelati' irene fama, alessandro mondo 28 Maggio 2023 Aggiornato alle 09:06 2 minuti di lettura Migliaia di persone in strada per difendere la sanità pubblica - 12 mila, secondo gli organizzatori -, precedute da una perplessità: quella di quanti cercavano di catalogare l'iniziativa come politica o apolitica. Esercizio vano. Perché il corteo che da piazza Carducci è sfilato lentamente fino al grattacielo della Regione, senza incidenti, conteneva di tutto. Manifestazione a trazione Cgil, presenti esponenti di Pd (Rossi, Rossomando, Gribaudo, Valle, Salizzoni), M5s (Appendino, Pirro, Iaria, Di Sabato), Sinistra-Verdi (Grimaldi): innegabile la componente politica,

quindi; sono i colpi di aggiustamento contro la giunta Cirio nel segno di una campagna elettorale dove i temi sanitari saranno centrali. Da qui una serie di prese di distanza verso la manifestazione tra gli stessi sindacati di categoria, da Fimmg a Cimo Fesmed, convinti che non si possa partecipare ai tavoli con la Regione e poi marciare contro la Regione. Assenti anche Cisl e Uil. Perplesso «per la rigidità della piattaforma», Silvio Viale, medico e radicale, peraltro presente. Ma ieri hanno sfilato anche, e forse prima di tutto, Ordini professionali - in primis quello dei **medici** - associazioni e comitati di ogni tipo: un serpentone di dottori, infermieri, operatori socio-sanitari, non autosufficienti, malati ed ex malati, cittadini sui quali non sarebbe corretto mettere etichette e bandierine. «Questa non è una manifestazione politica ma di politica sanitaria», ha scandito Guido Giustetto, presidente dell'Ordine,

consapevole che tra gli iscritti più di uno può storcere il naso per la scelta di essere in prima linea: «La Sanità, così com'è organizzata, compromette la qualità dell'atto medico, quando i nostri colleghi entrano nel sistema sanitario sono martoriati e vivono con sofferenza morale certe situazioni». Parole che evocano i vuoti negli organici di **medici**, infermieri e Oss, i turni sempre più pesanti, i servizi appaltati alle cooperative, i 'gettonisti', i pronto soccorso affollati e i pazienti in boarding, le liste di attesa, l'estendersi del raggio di azione dei privati convenzionati. In una parola, i cedimenti di una Sanità pubblica vicina all'implosione. «La priorità sono le assunzioni - ha ribadito Giorgio Airaudò, segretario generale della Cgil **Piemonte** -. Oggi non finisce in corteo ma inizia una mobilitazione: la nostra non sarà una marcia breve, non ci fermeremo». «Vogliamo rianimare il

servizio pubblico con la stessa tenacia che utilizziamo per rianimare i nostri pazienti», spiega **Chiara Rivetti, Anaao** Assomed, altro motore dell'iniziativa. Una metafora efficace. Applausi e slogan, qualcuno retrò: «La Sanità si difende e non si vende», «Quando tutto sarà privato saremo privati di tutto». Temi reali, però. Sapendo però che ormai il servizio pubblico non potrebbe fare a meno dei privati, come non può permettersi il lusso di congedare i 'gettonisti' ingaggiati dalle cooperative. Il modo migliore per difendere la Sanità pubblica non è chiedere l'estromissione dei privati ma renderla veramente competitiva rispetto ai privati, in termini di organici e dotazioni. Manifestazione a Torino in difesa della sanità pubblica e contro i tagli In ogni caso, una marcia come a Torino non se ne vedevano da tempo, la prima con la Sanità protagonista: una giornata con cui tutti dovranno fare i conti.

Torino, dodicimila voci in piazza: 'Non distruggete la sanità pubblica'

LINK: https://torino.repubblica.it/cronaca/2023/05/28/news/dodicimila_voci_in_piazza_non_distruggete_la_sanita-402134122/



Torino, dodicimila voci in piazza: 'Non distruggete la sanità pubblica' di Sara Strippoli Un successo il corteo: 'La Regione non può più ignorare il problema: questa piazza lo dimostra' 28 Maggio 2023 Aggiornato alle 11:09 2 minuti di lettura Il Comitato torinese stravince la scommessa e dalla piazza di ieri arriva anche la notizia che la protesta in difesa della sanità pubblica sul modello di un coordinamento che riunisce sigle e realtà diverse sperimentato a Torino diventa nazionale. Un'analoga iniziativa è nata proprio ieri a Roma dove si manifesterà il 24 giugno. A Torino, pioniera, è stato un successo: dodicimila in corteo fin sotto il grattacielo della Regione (oltre settemila per le forze dell'ordine) dove il presidente del Piemonte non c'è. Il messaggio per lui e per la sua giunta arriva in chiusura dalla segretaria regionale del sindacato **medici Anaaò Chiara Rivetti**: "Finalmente. Ora il

governatore non potrà più dire che la sanità in Piemonte non è un problema. Questa piazza dimostra il contrario". Numeri e fatti parlano: "In quattro anni è raddoppiato il numero delle persone che non si curano, la carenza di **medici** è impressionante, gli infermieri si dimettono e a farne le spese sono i pazienti". Lungo tutto il percorso che parte in piazza Carducci cartelli per denunciare l'eccesso di **medici** gettonisti, il punto di vista di fisioterapisti e assistenti sociali, lo striscione dei lavoratori dei servizi in appalto che a ogni nuovo contratto temono di perdere il posto o si vedono ridurre l'orario. Sfilano camici bianchi, volti noti della sanità torinese (Mauro Salizzoni, Oscar Bertetto, Patrizio Schinco) e i cittadini comuni che hanno risposto all'appello sono tantissimi. Raccontano storie, portano in piazza testimonianze: "Se hai i soldi ti curi, se non li hai crepi", è il messaggio "

indossato" da Pietro Perotti dell'Anpi. "Era ora che qualcuno organizzasse una protesta in difesa della sanità pubblica " , interviene Paola Martinolich, che di professione arreda case. C'è un ex- direttore generale delle Molinette in pensione come Beppe Galanzino, c'è Gaetano Renda che nella vita è gestore di sale cinematografiche ("Sono qui come cittadino "), intellettuali come Gian Giacomo Migone. Il Comitato smentisce con decisione l'idea che si tratti di una operazione da campagna elettorale: "C'è chi vuole confinarci in un angolo ideologico - dice dal palco il segretario generale della Cgil Giorgio Airaudò - ma qui abbiamo un grattacielo nuovo quando da 50 anni qui non si costruisce un nuovo ospedale a Torino. L'Oms avverte che ci potrebbe essere una nuova pandemia e se mai succederà ci arriveremo con una sanità al collasso " . Il Comitato

chiede a Cirio di spendere tutte le risorse che ha a disposizione per assumere personale e annuncia un impegno che non termina con questa manifestazione: " Andremo avanti, aspettiamo che gli indecisi si uniscano a noi. Questo è solo l'inizio", incalza Airaudo. I partiti ci sono, ma in piazza dominano le divise di chi nella sanità lavora o le facce dei cittadini che chiedono sia riconosciuto il diritto alla salute. Per il Pd la vicepresidente del Pd nazionale Gribaudo, la vicepresidente del Senato Rossomando e il deputato Giorgis, il segretario regionale Rossi, il consigliere regionale Valle. Per il M5S una delegazione guidata dalle deputate Appendino e Pirro, la consigliera regionale Sarah Disabato. C'è il deputato della Sinistra Grimaldi, l'assessore al welfare del Comune Rosatelli. Davanti al grattacielo deserto la denuncia sui tagli dei posti letto all'Unità spinale del Cto, l'allarme della Fondazione Promozione Sociale sui voucher voluti da Maurizio Marrone (" Trecento euro al posto dei 1500 a cui avrebbero diritto i non autosufficienti", dice Maria Grazia Breda), i timori del Comitato Asl To5 per il nuovo ospedale. I tanti volti della sanità, tutti scontenti. Ora dalla Regione

si attendono risposte. La prima occasione mercoledì per l'incontro tra il presidente Cirio e i sindacati.

In 12.000 eri a Torino per rianimare la sanità pubblica, ormai in terapia intensiva

LINK: <https://www.presenza.com/it/2023/05/in-12-000-eri-a-torino-per-rianimare-la-sanita-pubblica-ormai-in-terapia-intensiva/>



In 12.000 eri a Torino per rianimare la sanità pubblica, ormai in terapia intensiva 28.05.23 - Torino - Fabrizio Maffioletti (Foto di Fabrizio Maffioletti) Grande partecipazione ieri alla manifestazione in difesa della servizio sanitario universalistico indetta dal "Comitato per il Diritto alla Tutela della Salute e delle Cure" La cittadinanza attiva è riuscita a creare una grande convergenza su un argomento profondamente sociale e Costituzionale. Una sanità pubblica in serie condizioni critiche: occorre portarla in un ospedale privato? Il messaggio oggi è stato chiaro e la risposta è inequivocabile: no, no allo smantellamento del servizio pubblico universalistico a vantaggio della sanità privata. La riqualificazione della sanità pubblica non è demagogia, non è buonismo, è in primo luogo salvare sé stessi e i propri familiari. Singolare la presenza del PD in corteo, partito portatore di interessi "altri", che, per usare

un'iperbole, con questa partecipazione appare aver bisogno di un'assistenza sociosanitaria per la cura del disagio cognitivo. Le Giunte regionali Cota, Chiamparino e Cirio hanno lavorato in perfetta continuità per arrivare a questo risultato, per il quale ieri, con una partecipazione che non si vede da tempo, finalmente si è arrivati ad un'ampia convergenza della cittadinanza che - è fondamentale dirlo - ha deciso di salvare la propria salute. A proposito di politiche consociativiste, criticatissimo dai torinesi l'accordo Cirio-Lorusso, abbiamo chiesto ad Airaudo, Segretario generale CGIL, cosa ne pensasse del nuovo ospedale nord-ovest, il nuovo Maria Vittoria: "Dopo 50 anni un nuovo ospedale ci vuole. Occorre determinare con attenzione l'area dove edificarlo". Il corteo è sfilato da piazza Carducci al grattacielo della Regione, simbolo di una ripartizione "deviante" delle

risorse. A Torino molte strutture ospedaliere sono obsolete, quella costruzione è un emblema. Davanti al grattacielo è stato allestito un gazebo dove i **medici** visitavano gratuitamente. Airaudo ha preso l'impegno di continuare questa lotta, ha dichiarato che ci sono cambiamenti che possono e devono avvenire subito, altri per i quali occorreranno interventi di più lungo periodo. Ha duramente criticato l'ulteriore definanziamento di questo Governo al comparto, dal 6,7% al 6,2% del PIL, "Salti il tetto alle assunzioni e si arrivi ad investire più soldi, più denaro, per la sanità pubblica". Negli interventi dei sindacati delle professioni infermieristiche, dell'Ordine dei **Medici**, dell'**ANAAO**, sono state sottolineate le difficilissime condizioni nella quale anni di politiche che stanno portando al collasso la sanità pubblica, stanno costringendo i sanitari. Come i disservizi che

dipendono dallo smantellamento progressivo del sistema stiano creando malessere ai malati e ai familiari. Una situazione davvero drammatica che sta determinando un clima invivibile: malati e familiari che, comprensibilmente arrabbiati, tuttavia se la prendono con i sanitari, che sono incolpevoli dei disservizi. Tutto ciò sta portando ad una tempesta perfetta, la fuga dei sanitari dalla sanità pubblica. La manifestazione di ieri è stata importante anche nel chiarire le responsabilità di ciò che sta avvenendo, che sono politiche e che tutti, e sottolineiamo tutti, subiamo: malati e lavoratori della sanità. Ieri è stata di fatto la stipula di un patto: cittadinanza e sanitari insieme a difesa del nostro, come ha affermato Airaudo, sistema sanitario pubblico universalistico. Giorgio Airaudo (CGIL) Da sinistra: Guido Giustetto (OMCeOTO), Giorgio Airaudo (CGIL), **Chiara Rivetti** (ANAAO Assomed)

Diecimila in marcia per la sanità

Torino in piazza: «Basta ai tagli»

Erano 10 mila ieri i torinesi scesi in piazza nella manifestazione a favore della sanità pubblica. «Quando tutto sarà privato saremo privati di tutto». Oppure: «La sanità non si vende si difende». Sono stati questi alcuni degli slogan contenuti nei 1.500 manifesti che, con sottotitolo «unisciti a noi», hanno spiegato le ragioni della protesta. Nel mirino le lunghissime liste d'attesa e il numero sempre più ridotto di camici bianchi, ma anche il taglio continuo dei posti letto, il blocco del turnover degli operatori sanitari, la mancanza di una politica dei servizi territoriali adeguata.

alle pagine 2 e 3 De Ciero



Primo piano | La politica e i camici bianchi

Torino in piazza per la sanità pubblica

Diecimila persone alla manifestazione contro i continui tagli nel settore: «Noi, privati di tutto»

«**Q**uando tutto sarà privato saremo privati di tutto». Oppure: «La sanità non si vende si difende». Sono questi alcuni degli slogan contenuti nei 1.500 manifesti che, con sottotitolo «unisciti a noi», hanno spiegato le ragioni della manifestazione organizzata ieri dal comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure «in difesa del sistema sanitario pubblico e per denunciare la politica sanitaria attuata negli ultimi anni fatta di tagli dei posti letto, blocco del turnover degli operatori sanitari, mancanza di una politica dei servizi territoriali adeguata, incapacità di

risolvere il problema delle lunghissime liste d'attesa».

Grande la partecipazione — circa 10 mila persone (12 mila secondo gli organizzatori e più di 7 mila per la questura) — di tutti i comparti della sanità e della cittadinanza attiva, oltre che di diverse sigle sindacali, in testa, tra tutte, la Cgil. E infatti quello di ieri è stato un corteo soprattutto tinto di rosso, colore al quale hanno fatto eco altre sfumature simbolo delle 60 organizzazioni che, tra associazioni, sindacati e ordini professionali, hanno aderito a questa chiamata alla protesta collettiva e alla cittadinanza attiva. «In Piemonte ci

sono 130 milioni da spendere

in assunzioni del personale eppure è ancora tutto fermo — ha commentato dal palco montato davanti al palazzo della Regione Giorgio Airaud, alla guida di Cgil Piemonte — a questo si aggiunge che il governo Meloni ha ridotto la

spesa sanitaria dal 6,7% al 6,2% del Pil, a riprova della volontà di svendere la sanità. È bene



che lo sappiano tutti. Oggi da Torino è iniziata una storia di mobilitazione, non è solo finita una manifestazione — ha concluso Airaud —. Dove manca un medico di medicina

generale bisogna chiederlo, dove manca un pediatra bisogna chiederlo, dove manca l'occupazione negli ospedali bisogna chiedere più personale. Noi vogliamo che la Regione spenda tutte le risorse che ha, e che assuma». Nursing Up, Nursid, **Anaao**, Ordini di

medici, infermieri, farmacisti; comitati del malato e associazioni del territorio come Casa delle Donne. Sono tante le organizzazioni scese in strada ieri. Con loro anche il Partito democratico, il Movimento 5 Stelle, Sinistra ecologista. Tutti i presenti (politica, sindacato e società civile) uniti intorno a un manifesto sottoscritto per segnalare la «grave carenza di personale nel servizio sanitario regionale che porta a una mancanza complessiva di 9 mila professionisti, criticità strutturali e obsolescenza delle strutture sanitarie, liste d'attesa infinite e conseguente rinuncia alle cure, carenza di assistenza domiciliare e di sostegno alle persone autosufficienti, aumento della spesa per la medicina privata che tra il 2016 e il 2021 ha toccato quota +19,1%».

Dal gabinetto della presidenza della Regione commentano di «rispettare la manifestazione, della quale condividiamo alcune ragioni: facciamo per primi noi ogni giorno, infatti, i conti con una mancanza di **medici** tale da veder andare deserti diversi bandi di assunzione. Un problema irrisolvibile senza aprire, o quanto meno ampliare copiosamente, i numeri chiusi delle specializzazioni».

Simona De Ciero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Erano 10 mila ieri i torinesi scesi in piazza nella manifestazione a favore della sanità pubblica

● «Quando tutto sarà privato saremo privati di tutto». Oppure: «La sanità non si vende si difende». Sono stati questi alcuni degli slogan contenuti nei 1.500 manifesti che, con sottotitolo «unisciti a noi», hanno spiegato le ragioni della protesta

● Nel mirino le liste d'attesa e il numero sempre più ridotto di camici bianchi

Dodicimila voci in piazza “Non distruggete la sanità”

Un successo il corteo per difendere il servizio pubblico: “La Regione non può più ignorare il problema: questa piazza lo dimostra”

di Sara Strippoli

Il Comitato torinese stravince la scommessa e dalla piazza di ieri arriva anche la notizia che la protesta in difesa della sanità pubblica sul modello di un coordinamento che riunisce sigle e realtà diverse sperimentato a Torino diventa nazionale. Un'analoga iniziativa è nata proprio ieri a Roma dove si manifesterà il 24 giugno.

A Torino, pioniera, è stato un successo: dodicimila in corteo fin sotto il grattacielo della Regione (oltre settemila per le forze dell'ordine) dove il presidente del Piemonte non c'è. Il messaggio per lui e per la sua giunta arriva in chiusura dalla segretaria regionale del sindacato **medici Anaao Chiara Rivetti**: «Finalmente. Ora il governatore non potrà più dire che la sanità in Piemonte non è un problema. Questa piazza dimostra il contrario». Numeri e fatti parlano: «In quattro anni è raddoppiato il numero delle persone che non si curano, la carenza di **medici** è impressionante, gli infermieri si dimettono e a farne le spese sono i pazienti».

Lungo tutto il percorso che parte in piazza Carducci cartelli per denunciare l'eccesso di **medici** gettonisti, il punto di vista di fisioterapisti e assistenti sociali, lo striscione dei lavoratori dei servizi in appalto che a ogni nuovo contratto temono di perdere il posto o si vedono ridurre l'orario. Sfilano camici bianchi, volti noti della sanità torinese (Mauro Salizzoni, Oscar Bertetto, Patrizio Schinco) e i cittadini comuni che hanno risposto all'appello sono tantissimi. Raccontano storie, portano in piazza testimonianze: «Se hai i soldi ti curi, se non li hai crepi», è il mes-

saggio “indossato” da Pietro Perotti dell'Anpi. «Era ora che qualcuno organizzasse una protesta in difesa della sanità pubblica», interviene Paola Martinolich, che di professione arreda case. C'è un ex-direttore generale delle Molinette in pensione come Beppe Galanzino, c'è Gaetano Renda che nella vita è gestore di sale cinematografiche («Sono qui come cittadino»), intellettuali come Gian Giacomo Migone.

Il Comitato smentisce con decisione l'idea che si tratti di una operazione da campagna elettorale: «C'è chi vuole confinarci in un angolo ideologico – dice dal palco il segretario generale della Cgil Giorgio Airaud – ma qui abbiamo un grattacielo nuovo quando da 50 anni qui non si costruisce un nuovo ospedale a Torino. L'Oms avverte che ci potrebbe essere una nuova pandemia e se mai succederà ci arriveremo con una sanità al collasso». Il Comitato chiede a Cirio di spendere tutte le risorse che ha a disposizione per assumere personale e annuncia un impegno che non termina con questa manifestazione: «Andremo avanti, aspettiamo che gli indecisi si uniscano a noi. Questo è solo l'inizio», incalza Airaud.

I partiti ci sono, ma in piazza do-

minano le divise di chi nella sanità lavora o le facce dei cittadini che chiedono sia riconosciuto il diritto alla salute. Per il Pd la vicepresidente del Pd nazionale Gribaudo, la vicepresidente del Senato Rossomando e il deputato Giorgis, il segretario regionale Rossi. Per il M5S una delegazione guidata dalle deputate Appendino e Pirro, la consigliera regionale Sarah Disabato. C'è il deputato della Sinistra Grimaldi, l'assessore al welfare del Comune Rosatelli.

Davanti al grattacielo deserto la

denuncia sui tagli dei posti letto all'Unità spinale del Cto, l'allarme della Fondazione Promozione Sociale sui voucher voluti da Maurizio Marrone («Trecento euro al posto dei 1500 a cui avrebbero diritto i non autosufficienti», dice Maria Grazia Breda), i timori del Comitato AslTO5 per il nuovo ospedale. I tanti volti della sanità, tutti scontenti. Ora

dalla Regione si attendono risposte. La prima occasione mercoledì per l'incontro tra il presidente Cirio e i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOS SANITÀ

Dalle liste di attesa alla carenza di personale migliaia di persone in strada per il servizio pubblico
«Quando tutto sarà privato non saremo più tutelati»

IL REPORTAGE

IRENE FAMA
ALESSANDRO MONDO

Migliaia di persone in strada per difendere la sanità pubblica - 12 mila, secondo gli organizzatori -, precedute da una perplessità: quella di quanti cercavano di catalogare l'iniziativa come politica o apolitica.

Esercizio vano. Perché il corteo che da piazza Carducci è sfilato lentamente fino al grattacielo della Regione, senza incidenti, conteneva di tutto. Manifestazione a trazione Cgil, presenti esponenti di Pd (Rossi, Rossomando, Gribaud, Valle, Salizzoni), M5s (Appendino, Pirro, Iaria, Di Sabato), Sinistra-Verdi (Grimaldi): innegabile la componente politica, quindi; sono i colpi

di aggiustamento contro la giunta Cirio nel segno di una campagna elettorale dove i temi sanitari saranno centrali. Da qui una serie di prese di distanza verso la manifestazione tra gli stessi sindacati di categoria, da Fimmg a Cimo Fesmed, convinti che non si possa partecipare ai tavoli

con la Regione e poi marciare contro la Regione. Assenti anche Cisl e Uil. Perplesso

«per la rigidità della piattaforma», Silvio Viale, medico e radicale, peraltro presente.

Ma ieri hanno sfilato anche, e forse prima di tutto, Ordini professionali - in primis quello dei medici - associazioni e comitati di ogni tipo: un serpente di dottori, infermieri, operatori socio-sanitari, non autosufficienti, malati ed ex malati, cittadini sui quali non sarebbe corretto mettere eti-

chette e bandierine. «Questa non è una manifestazione politica ma di politica sanitaria», ha scandito Guido Giustetto, presidente dell'Ordine, consapevole che tra gli iscritti più di uno può storcere il naso per la scelta di essere in prima linea: «La Sanità, così com'è organizzata, compromette la qualità dell'atto medico, quando i nostri colleghi entrano nel sistema sanitario sono martoriati e

vivono con sofferenza morale certe situazioni».

Parole che evocano i vuoti negli organici di medici, infermieri e Oss, i turni sempre più

pesanti, i servizi appaltati alle cooperative, i «gettonisti», i pronto soccorso affollati e i pazienti in boarding, le liste di attesa, l'estendersi del raggio di azione dei privati convenzionati. In una parola, i cedimenti di una Sanità pubblica vicina all'implosione.

«La priorità sono le assunzioni - ha ribadito Giorgio Airaud, segretario generale della Cgil Piemonte -. Oggi non finisce in corteo ma inizia una mobilitazione: la nostra non sarà una marcia breve, non ci fermeremo». «Vogliamo rianimare il servizio pubblico con la stessa tenacia che utilizziamo per rianimare i nostri pazienti», spiega Chiara Rivetti, Anaa Assomed, al-

tro motore dell'iniziativa.

Una metafora efficace. Applausi e slogan, qualcuno retrò: «La Sanità si difende e non si vende», «Quando tutto



sarà privato saremo privati di tutto». Temi reali, però. Sapendo però che ormai il servizio pubblico non potrebbe fare a meno dei privati, come non può permettersi il lusso di congedare i “gettognisti” ingaggiati dalle cooperative. Il modo migliore per difendere la Sanità pubblica non è chiedere l'estromissione dei privati ma renderla veramente competitiva rispetto ai privati, in termini di organici e dotazioni.

In ogni caso, una marcia come a Torino non se ne vedevano da tempo, la prima con la Sanità protagonista: una giornata con cui tutti dovranno fare i conti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60

Gli Ordini, le sigle e i comitati che hanno aderito alla Marcia per la salute

9.000

I sanitari che secondo il Comitato mancano all'appello 2 mila sono **medici**

150.000

Le giornate di ferie non godute da parte degli infermieri **piemontesi**



GUIDO GIUSTETTO
PRESIDENTE
ORDINE **MEDICI TORINO**



GIORGIO AIRAUDO
SEGRETARIO GENERALE
CGIL **PIEMONTE**



Il sistema non funziona: non è una manifestazione politica ma di politica sanitaria

Oggi non finisce in corteo ma inizia una mobilitazione la nostra non sarà una marcia breve



Il corteo si è snodato da piazza Carducci fino al grattacielo della Regione, dove sono stati allestiti alcuni gazebo per esami gratuiti

IL CORTEO In migliaia per la sanità pubblica alla marcia promossa da Cgil e dai sindacati **Anaao**, Nursind e Nursing Up

L'urlo della piazza: «Basta tagli alla sanità»

Per oltre due ore "camici bianchi" insieme con i pazienti hanno sfilato insieme attorno agli ospedali fino alla Regione Piemonte

■ Sono scesi in piazza, almeno, in 12mila per rivendicare il diritto alla salute pubblica. **Medici, infermieri, operatori sociosanitari e pazienti. Una mobilitazione trasversale, «al di là delle ideologie politiche»** come rivendicano gli organizzatori del Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure, come non si era mai vista a Torino e in Piemonte. Una marcia che ha raccolto un numero impressionante di persone a difesa della sanità pubblica. Un corteo che, specie per la Regione, «segna l'apertura della campagna elettorale» per le elezioni del prossimo anno in Piemonte. La manifestazione promossa, ieri pomeriggio a Torino, da una sessantina di sigle sindacali e associazioni, non a caso, si è conclusa infatti sotto il grattacielo del governatore Cirio.

Politica in piazza

Non stupisce, dunque, che in piazza sia scesa anche Chiara Appendino, oggi parlamentare del Movimento 5 Stelle, a pochi passi dalla vicepresidente del Pd, Chiara Gribaudo e da Anna Rossomando e Andrea Giorgis, anche loro del Pd. A guidare la sfilata, in effetti, c'è **Giorgio Airaudo**, segretario della Cgil del Piemonte. «Avevano detto che saremmo stati in "quattro gatti" e sarebbe stata una manifestazione politica ma non riusciranno a isolarci nell'angolo delle polemiche» ha sottolineato Airaudo, con alle spalle il grattacielo della Regione Piemonte. «Un palazzo nuovo, aspettato trent'anni, mentre in città manca un ospedale nuovo da mezzo secolo. Oggi non finisce un corteo ma inizia una mobilitazione: la nostra non sarà una marcia breve, non ci fermeremo». E in mezzo al corteo si fa

spazio anche la consigliera del Movimento 5 Stelle a Palazzo Lascaris, Sarah Disaba-

to. «Siamo qui - spiega - perché il diritto alla sanità è messo a rischio da politiche scellerate di destra che stanno portando a privatizzare. Non abbiamo imparato le lezioni del Covid, con lunghe liste d'attesa e persone che spesso sono in difficoltà e non possono rivolgersi al privato». Così da rivendicare i meriti del "patron" Giuseppe Conte. «Siamo il governo che ha gestito la pandemia e che ha portato la spesa sulla sanità a crescere oltre il 7%. Questo Governo, invece, ci riporta con i tagli al 6% e non spende neanche i soldi del Pnrr, che per la sanità sono 15 miliardi». Poi tocca al Pd, con Chiara Gribaudo: «Sono qui per difendere la sanità pubblica, i tagli continui sono disastrosi. Questa Regione sembra non sia attenta ai bisogni dei cittadini: questa manifestazione è anche un giudizio sul lavoro della giunta di Alberto Cirio».

La voce dei sindacati

«Vogliamo mandare due messaggi - aggiunge il segretario di **Anaao Assomed** Piemonte, **Chiara Rivetti** -. Il primo è che noi **medici** interveniamo su tutti i cittadini senza chiedere nome, cognome, conto bancario o provenienza geografica. Il secondo è che la sanità pubblica è agonizzante, ma si può rianimare come si rianima un paziente infartuato sul quale si lavora senza mollare mai un attimo». In piazza anche molti malati, quelli che hanno partecipato nonostante le difficoltà, a quella che gli organizzatori rivendicano come «la più grande manifestazione

mai organizzata a Torino». Trasversale, come è «il diritto alla salute» per il presidente dell'Ordine dei **Medici**, Guido Giustetto. «Siamo qui per tutti».

Enrico Romanetto

“



GIORGIO AIRAUDO

DICEVANO CHE SAREMMO STATI IN "QUATTRO GATTI" E SAREBBE SOLO POLITICA: ECCOCI QUI, GUARDATE



GUIDO GIUSTETTO

QUESTO NON È UN SOLO IL CORTEO PER LA SANITÀ MA UNA MANIFESTAZIONE PER IL BENE DI TUTTI NOI



CHIARA RIVETTI

LA SANITÀ PUBBLICA ORA STA AGONIZZANDO COME UN MALATO, DUNQUE PERCHÉ NON INTERVENIRE?





Il fiume di persone in marcia per il corteo di ieri pomeriggio

Medici, infermieri e professionisti della salute in piazza a Torino per denunciare la politica sanitaria del **Piemonte**

LINK: <https://www.targatocn.it/2023/05/27/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/in-migliaia-alla-marcia-per-denunciare-la-politica-sanitaria-...>



Medici, infermieri e professionisti della salute in piazza a Torino per denunciare la politica sanitaria del **Piemonte**. Il corteo affronta un percorso di 3 chilometri: da piazza Carducci, proprio accanto all'ospedale Molinette, fino al Grattacielo della Regione, in via Nizza, dove ci sarà un presidio. Sono migliaia (ottomila secondo gli organizzatori) i lavoratori della Sanità **piemontese**, quindi **medici**, infermieri, farmacisti ospedalieri, operatori, **dirigenti** e professionisti, che oggi dalle 14 a Torino stanno partecipando alla cosiddetta "Marcia della Salute". Si tratta di un corteo di circa 3 chilometri, da piazza Carducci al Palazzo della Regione in via Nizza, il cui obiettivo è denunciare la politica sanitaria attuata negli ultimi anni dalla Regione **Piemonte**: taglio dei posti letto, blocco del turnover degli operatori sanitari, mancanza di una politica dei servizi territoriali adeguata,

incapacità di risolvere il problema delle lunghissime liste d'attesa. L'iniziativa è stata promossa, con una serie di incontri, conferenze stampa e volantinaggi, dal 'Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure', formato da oltre 60 associazioni tra cui Cgil e **Anao**, gli Ordini dei **Medici**, Psicologi, Biologi, infermieri, Nursing **Piemonte**, Tribunale dei diritti del malato. A chiamarsi fuori, denunciando la valenza politica dell'evento, è stata quasi solo la sigla di Cimo-Fesmed [LEGGI QUI]. "Non è soltanto una manifestazione sindacale - aveva spiegato nei giorni scorsi Giorgio Airaudò della Cgil - perché la sanità pubblica è qualcosa che tocca tutti, proprio tutti. Questo è un momento in cui, grazie al Pnrr, ci sono i soldi per cambiare il futuro della sanità **piemontese** e anche nazionale. Se non lo si vuole fare è per una chiara linea politica in un paese in cui è più che

raddoppiato il numero di cittadini che ricorre a cure private a pagamento, mentre molti ormai ci rinunciano. Noi speriamo che questo nostro appuntamento sia di stimolo anche per sollevare la questione sanitaria a livello nazionale". In vista della manifestazione sono stati snocciolati un po' di numeri: la cronica mancanza di personale ammonterebbe in **Piemonte** ad almeno 9.000 professionisti, tra cui 2.000 **dirigenti medici** ospedalieri e **medici** di Medicina Generale e 7.000 professionisti (di cui 4.000 infermieri) oltre ad altri 2.000 operatori per far funzionare le Case della Salute e gli ospedali di comunità finanziati dal Pnrr. Gli infermieri **piemontesi**, inoltre, al 31 dicembre, avevano un residuo di circa 1.200.000 ore di straordinario e circa 150.000 giornate di ferie non godute nell'anno di spettanza, senza voler contare la disponibilità a

svolgere prestazioni aggiuntive al di fuori dell'orario di lavoro per la copertura di turni che, altrimenti, resterebbero scoperti. A questo si aggiunge che le aziende del Servizio Sanitario Regionale hanno risparmiato le risorse a disposizione per le assunzioni di personale per almeno 50 milioni di euro (equivalenti, per capirci, all'assunzione di 1.200 infermieri). Quando arriveranno davanti alla sede della Regione, intorno alle 17, i manifestanti posizioneranno 4 gazebo per effettuare visite simboliche ai cittadini presenti, misurazioni di pressione e altri servizi. Verrà simulata anche la rianimazione cardiovascolare su un manichino: "Vogliamo mandare due messaggi", ha spiegato il segretario di **Anaao Piemonte Chiara Rivetti**, "Il primo è che noi **medici** interveniamo su tutti i cittadini senza chiedere nome, cognome, conto bancario o provenienza geografica. Il secondo è che la sanità pubblica è agonizzante, ma si può rianimare come si rianima un paziente infartuato sul quale si lavora senza mollare mai un attimo". Daniele Angi Ricevi le nostre ultime notizie da Google News **SEGUICI**

In migliaia alla "marcia" per denunciare la politica sanitaria del Piemonte: in piazza medici, infermieri e professionisti della Salute

LINK: <https://www.ilnazionale.it/2023/05/27/leggi-notizia/argomenti/cronaca-6/articolo/in-migliaia-alla-marcia-per-denunciare-la-politica-sanitari...>



In migliaia alla "marcia" per denunciare la politica sanitaria del Piemonte: in piazza medici, infermieri e professionisti della Salute Il corteo affronta un percorso di circa 3 chilometri: da piazza Carducci, proprio accanto all'ospedale Molinette, fino al Grattacielo della Regione, in via Nizza, dove ci sarà un presidio Sono migliaia (ottomila secondo gli organizzatori) i lavoratori della Sanità piemontese, quindi medici, infermieri, farmacisti ospedalieri, operatori, dirigenti e professionisti, che oggi dalle 14 a Torino stanno partecipando alla cosiddetta "Marcia della Salute". Si tratta di un corteo di circa 3 chilometri, da piazza Carducci al Palazzo della Regione in via Nizza, il cui obiettivo è denunciare la politica sanitaria attuata negli ultimi anni dalla Regione Piemonte: taglio dei posti letto, blocco del turnover degli operatori sanitari, mancanza di una

politica dei servizi territoriali adeguata, incapacità di risolvere il problema delle lunghissime liste d'attesa. L'iniziativa è stata promossa, con una serie di incontri, conferenze stampa e volantinaggi, dal 'Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure', formato da oltre 60 associazioni tra cui Cgil e Anao, gli Ordini dei Medici, Psicologi, Biologi, infermieri, Nursing Piemonte, Tribunale dei diritti del malato. A chiamarsi fuori, denunciando la valenza politica dell'evento, è stata quasi solo la sigla di Cimo-Fesmed [LEGGI QUI]. "Non è soltanto una manifestazione sindacale - aveva spiegato nei giorni scorsi Giorgio Airaudò della Cgil - perché la sanità pubblica è qualcosa che tocca tutti, proprio tutti. Questo è un momento in cui, grazie al Pnrr, ci sono i soldi per cambiare il futuro della sanità piemontese e anche nazionale. Se non lo

si vuole fare è per una chiara linea politica in un paese in cui è più che raddoppiato il numero di cittadini che ricorre a cure private a pagamento, mentre molti ormai ci rinunciano. Noi speriamo che questo nostro appuntamento sia di stimolo anche per sollevare la questione sanitaria a livello nazionale". In vista della manifestazione sono stati snocciolati un po' di numeri: la cronica mancanza di personale ammonterebbe in Piemonte ad almeno 9.000 professionisti, tra cui 2.000 dirigenti medici ospedalieri e medici di Medicina Generale e 7.000 professionisti (di cui 4.000 infermieri) oltre ad altri 2.000 operatori per far funzionare le Case della Salute e gli ospedali di comunità finanziati dal Pnrr. Gli infermieri piemontesi, inoltre, al 31 dicembre, avevano un residuo di circa 1.200.000 ore di straordinario e circa

150.000 giornate di ferie non godute nell'anno di spettanza, senza voler contare la disponibilità a svolgere prestazioni aggiuntive al di fuori dell'orario di lavoro per la copertura di turni che, altrimenti, resterebbero scoperti. A questo si aggiunge che le aziende del Servizio Sanitario Regionale hanno risparmiato le risorse a disposizione per le assunzioni di personale per almeno 50 milioni di euro (equivalenti, per capirci, all'assunzione di 1.200 infermieri). Quando arriveranno davanti alla sede della Regione, intorno alle 17, i manifestanti posizioneranno 4 gazebo per effettuare visite simboliche ai cittadini presenti, misurazioni di pressione e altri servizi. Verrà simulata anche la rianimazione cardiovascolare su un manichino: "Vogliamo mandare due messaggi", ha spiegato il segretario di **Anao Piemonte Chiara Rivetti**, "Il primo è che noi **medici** interveniamo su tutti i cittadini senza chiedere nome, cognome, conto bancario o provenienza geografica. Il secondo è che la sanità pubblica è agonizzante, ma si può rianimare come si rianima un paziente infartuato sul quale si lavora senza mollare mai un attimo".

In migliaia alla "marcia" per denunciare la politica sanitaria del Piemonte: in piazza medici, infermieri e professionisti della Salute

LINK: <https://www.lavocediasti.it/2023/05/27/leggi-notizia/argomenti/sanita-9/articolo/in-migliaia-alla-marcia-per-denunciare-la-politica-sanitari...>



In migliaia alla "marcia" per denunciare la politica sanitaria del Piemonte: in piazza medici, infermieri e professionisti della Salute Il corteo affronta un percorso di circa 3 chilometri: da piazza Carducci, proprio accanto all'ospedale Molinette, fino al Grattacielo della Regione, in via Nizza, dove ci sarà un presidio Sono migliaia (ottomila secondo gli organizzatori) i lavoratori della Sanità piemontese, quindi medici, infermieri, farmacisti ospedalieri, operatori, dirigenti e professionisti, che oggi dalle 14 a Torino stanno partecipando alla cosiddetta "Marcia della Salute". Si tratta di un corteo di circa 3 chilometri, da piazza Carducci al Palazzo della Regione in via Nizza, il cui obiettivo è denunciare la politica sanitaria attuata negli ultimi anni dalla Regione Piemonte: taglio dei posti letto, blocco del turnover degli operatori sanitari, mancanza di una

politica dei servizi territoriali adeguata, incapacità di risolvere il problema delle lunghissime liste d'attesa. L'iniziativa è stata promossa, con una serie di incontri, conferenze stampa e volantinaggi, dal 'Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure' (CLICCA QUI per rileggere l'articolo sulla conferenza stampa di presentazione del Comitato astigiano), formato da oltre 60 associazioni tra cui Cgil e Anao, gli Ordini dei Medici, Psicologi, Biologi, infermieri, Nursind Piemonte, Tribunale dei diritti del malato e Nursing Up. A chiamarsi fuori, denunciando la valenza politica dell'evento, è stata quasi solo la sigla di Cimo-Fesmed. "Non è soltanto una manifestazione sindacale - aveva spiegato nei giorni scorsi Giorgio Airaudò della Cgil - perché la sanità pubblica è qualcosa che tocca tutti, proprio tutti. Questo è un momento in cui, grazie al

Pnrr, ci sono i soldi per cambiare il futuro della sanità piemontese e anche nazionale. Se non lo si vuole fare è per una chiara linea politica in un paese in cui è più che raddoppiato il numero di cittadini che ricorre a cure private a pagamento, mentre molti ormai ci rinunciano. Noi speriamo che questo nostro appuntamento sia di stimolo anche per sollevare la questione sanitaria a livello nazionale". In vista della manifestazione sono stati snocciolati un po' di numeri: la cronica mancanza di personale a m m o n t e r e b b e i n Piemonte ad almeno 9.000 professionisti, tra cui 2.000 dirigenti medici ospedalieri e medici di Medicina Generale e 7.000 professionisti (di cui 4.000 infermieri) oltre ad altri 2.000 operatori per far funzionare le Case della Salute e gli ospedali di comunità finanziati dal Pnrr. Gli infermieri piemontesi, inoltre, al 31

dicembre, avevano un residuo di circa 1.200.000 ore di straordinario e circa 150.000 giornate di ferie non godute nell'anno di spettanza, senza voler contare la disponibilità a svolgere prestazioni aggiuntive al di fuori dell'orario di lavoro per la copertura di turni che, altrimenti, resterebbero scoperti. A questo si aggiunge che le aziende del Servizio Sanitario Regionale hanno risparmiato le risorse a disposizione per le assunzioni di personale per almeno 50 milioni di euro (equivalenti, per capirci, all'assunzione di 1.200 infermieri). Quando arriveranno davanti alla sede della Regione, intorno alle 17, i manifestanti posizioneranno 4 gazebo per effettuare visite simboliche ai cittadini presenti, misurazioni di pressione e altri servizi. Verrà simulata anche la rianimazione cardiovascolare su un manichino: "Vogliamo mandare due messaggi", ha spiegato il segretario di **Anaa o Piemonte Chiara Rivetti**, "Il primo è che noi **medici** interveniamo su tutti i cittadini senza chiedere nome, cognome, conto bancario o provenienza geografica. Il secondo è che la sanità pubblica è agonizzante, ma si può rianimare come si rianima

un paziente infartuato sul quale si lavora senza mollare mai un attimo". Daniele Angi (Torino Oggi) Vuoi rimanere informato sulla politica di Asti e dire la tua? Iscriviti al nostro servizio gratuito! Ecco come fare: - aggiungere alla lista di contatti WhatsApp il numero 0039 348 0954317 - inviare un messaggio con il testo ASTI - la doppia spunta conferma la ricezione della richiesta. I messaggi saranno inviati in modalità broadcast, quindi nessun iscritto potrà vedere i contatti altrui, il vostro anonimato è garantito rispetto a chiunque altro. LaVocediAsti.it li utilizzerà solo per le finalità di questo servizio e non li condividerà con nessun altro. Per disattivare il servizio, basta inviare in qualunque momento un messaggio WhatsApp con testo STOP ASTI sempre al numero 0039 348 0954317. Segui il nostro giornale anche su Telegram! Ricevi tutti gli aggiornamenti in tempo reale iscrivendoti gratuitamente. UNISCITI

In migliaia alla "marcia" per denunciare la politica sanitaria del Piemonte: in piazza medici, infermieri e professionisti della Salute

LINK: <https://www.torinoggi.it/2023/05/27/leggi-notizia/argomenti/cronaca-11/articolo/in-migliaia-alla-marcia-per-denunciare-la-politica-sanitaria...>



In migliaia alla "marcia" per denunciare la politica sanitaria del Piemonte: in piazza medici, infermieri e professionisti della Salute Il corteo affronta un percorso di circa 3 chilometri: da piazza Carducci, proprio accanto all'ospedale Molinette, fino al Grattacielo della Regione, in via Nizza, dove ci sarà un presidio Foto di Massimiliano Sciullo Sono migliaia (ottomila secondo gli organizzatori) i lavoratori della Sanità piemontese, quindi medici, infermieri, farmacisti ospedalieri, operatori, dirigenti e professionisti, che oggi dalle 14 a Torino stanno partecipando alla cosiddetta "Marcia della Salute". Si tratta di un corteo di circa 3 chilometri, da piazza Carducci al Palazzo della Regione in via Nizza, il cui obiettivo è denunciare la politica sanitaria attuata negli ultimi anni dalla Regione Piemonte: taglio dei posti letto, blocco del turnover degli operatori

sanitari, mancanza di una politica dei servizi territoriali adeguata, incapacità di risolvere il problema delle lunghissime liste d'attesa. L'iniziativa è stata promossa, con una serie di incontri, conferenze stampa e volantaggi, dal 'Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure', formato da oltre 60 associazioni tra cui Cgil e Anao, gli Ordini dei Medici, Psicologi, Biologi, infermieri, Nursing Piemonte, Tribunale dei diritti del malato. A chiamarsi fuori, denunciando la valenza politica dell'evento, è stata quasi solo la sigla di Cimo-Fesmed [LEGGI QUI]. "Non è soltanto una manifestazione sindacale - aveva spiegato nei giorni scorsi Giorgio Airaud della Cgil - perché la sanità pubblica è qualcosa che tocca tutti, proprio tutti. Questo è un momento in cui, grazie al Pnrr, ci sono i soldi per cambiare il futuro della sanità piemontese e

anche nazionale. Se non lo si vuole fare è per una chiara linea politica in un paese in cui è più che raddoppiato il numero di cittadini che ricorre a cure private a pagamento, mentre molti ormai ci rinunciano. Noi speriamo che questo nostro appuntamento sia di stimolo anche per sollevare la questione sanitaria a livello nazionale". In vista della manifestazione sono stati snocciolati un po' di numeri: la cronica mancanza di personale ammonterebbe in Piemonte ad almeno 9.000 professionisti, tra cui 2.000 dirigenti medici ospedalieri e medici di Medicina Generale e 7.000 professionisti (di cui 4.000 infermieri) oltre ad altri 2.000 operatori per far funzionare le Case della Salute e gli ospedali di comunità finanziati dal Pnrr. Gli infermieri piemontesi, inoltre, al 31 dicembre, avevano un residuo di circa 1.200.000

ore di straordinario e circa 150.000 giornate di ferie non godute nell'anno di spettanza, senza voler contare la disponibilità a svolgere prestazioni aggiuntive al di fuori dell'orario di lavoro per la copertura di turni che, altrimenti, resterebbero scoperti. A questo si aggiunge che le aziende del Servizio Sanitario Regionale hanno risparmiato le risorse a disposizione per le assunzioni di personale per almeno 50 milioni di euro (equivalenti, per capirci, all'assunzione di 1.200 infermieri). Quando arriveranno davanti alla sede della Regione, intorno alle 17, i manifestanti posizioneranno 4 gazebo per effettuare visite simboliche ai cittadini presenti, misurazioni di pressione e altri servizi. Verrà simulata anche la rianimazione cardiovascolare su un manichino: "Vogliamo mandare due messaggi", ha spiegato il segretario di **Anaao Piemonte Chiara Rivetti**, "Il primo è che noi **medici** interveniamo su tutti i cittadini senza chiedere nome, cognome, conto bancario o provenienza geografica. Il secondo è che la sanità pubblica è agonizzante, ma si può rianimare come si rianima un paziente infartuato sul quale si lavora senza

mollare mai un attimo".
Daniele Angi Ricevi le nostre ultime notizie da Google News **SEGUICI**

Le ragioni del sì e quelle del no

«Tutelare la salute è la nostra priorità. A rischio la qualità delle prestazioni»

Guido Giustetto, presidente Ordine dei medici

«Ho un tumore al colon e dopo aver fatto il ciclo di chemio sono qui a impazzire per prenotare, da sola, un'ecografia di controllo per andare dall'oncologa entro agosto. Sono riuscita a fissare tutti gli esami tranne l'ecografia che tento di bloccare da marzo e per la quale il centro unico di prenotazione mi ha dato appuntamento a settembre a Verbania, nonostante sia in cura al San Giovanni Bosco di Torino». Silvana ha poco più di 60 anni e non vuole essere ripresa perché, mentre racconta la sua storia, non riesce a trattenere le lacrime. «Io sono qui, in piedi, a rappresentare la mia causa e quella dei tanti

pazienti ancora più fragili che invece non hanno la possibilità di alzarsi dal letto e scendere in piazza». Secondo la testimonianza della signora, ogni testa che ha formato quell'onda potente e pacifica che si è mossa tra piazza Carducci e via Nizza al grido di «salviamo la sanità pubblica» vale doppio poiché rappresenta anche chi avrebbe voluto esserci ma sta troppo male per esaudire il desiderio di partecipare. Ed è proprio questo il senso del corteo: difendere i più deboli e fragili. Lo spiega bene, dietro lo striscione del suo comparto, il presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri di Torino, Guido Giustetto. «Noi oggi siamo qua perché l'Ordine dei medici è un ente pubblico dello Stato che ha un compito specifico, tutelare la salute dei cittadini — spiega

— Non abbiamo servizi degli ospedali o degli ambulatori, però come Ordine abbiamo due compiti fondamentali: garantire la qualità dell'atto medico facendo in modo che i professionisti sappiano come devono lavorare; e, ancora più importante, lo Stato ci affida il compito di promuovere l'aspetto sociale della medicina». Giustetto chiarisce che i medici non sono in piazza per fare

politica ma «per difendere, quello sì, le politiche sanitarie. Come facciamo a tutelare la qualità del servizio — conclude, mentre il corteo si avvia verso il palazzo della Regione — se i medici sono pochi, se l'organizzazione degli ospedali e degli ambulatori non funziona, se è stata sbagliata la programmazione sulla dotazione dei medici e se vengono fatte delle leggi e degli accordi con le cooperative private per inserire gettonisti di cui sappiamo molto poco?». Dello stesso parere il comparto degli infermieri. «Sono all'ospedale di Chieri e lavoro in pediatria da 27 anni — racconta Monica —, siamo qua per manifestare perché non è giusto che la sanità diventi privata. Trent'anni fa avevamo tutto quello che ci serviva per lavorare come si deve, oggi ci stiamo impoverendo e quello che manca oltre ogni misura è il personale». Una eco alla quale si aggiunge la voce degli operatori socio sanitari. Come quella di Claudia Canalia, che per 20 anni ha lavorato nelle cooperative sociali delle case di riposo e oggi è in distacco per la funzione sindacale in Cgil di Vercelli. «Il sistema sanitario regionale e nazionale sta andando al collasso e noi nelle case di cura faticiamo ad avere persino gli infermieri. Così è impossibile dedicare il tempo che dovremmo ai nostri pazienti: persone fragili, anziane, malate e spesso anche molto sole». (s.d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La paziente

Sono malata di tumore. Da marzo mi serve un'ecografia che farò a settembre a Verbania, ma sono di Torino

La scheda

● Dietro lo striscione del suo comparto, c'è il presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri di Torino, Guido Giustetto. Anche lui è sceso in piazza a favore della sanità pubblica: «I medici sono pochi, l'organizzazione e degli ospedali e degli ambulatori non funziona. Noi oggi siamo qui perché la nostra priorità è tutelare la salute di tutti i cittadini»



Il commento

Investire subito per dare salute e togliere alibi a chi gestisce

di **Beniamino Pagliaro**

Il corteo ordinato che ha attraversato Torino per esigere attenzione sulla sanità pubblica del Piemonte è un fatto rilevante che supera il conteggio dei partecipanti. Ha un valore politico ma pone soprattutto una domanda quasi ontologica alla città e al Piemonte. La sfilata colorata e composita è riuscita a mettere assieme tutte le categorie, colletti bianchi e colletti blu, diremmo in un altro comparto. Il ritorno del corteo come luogo politico è già una notizia in una fase di rappresentanze deboli. Sul campo della salute i sindacati sono però riusciti a parlare un linguaggio autentico per definizione, che tocca chiunque abbia provato a prenotare una visita o un esame specialistico. La ripresa della spesa pubblica post-Covid c'è forse nei bilanci di previsione ma non ancora nei cantieri e nonostante parte dei precari della pandemia sia stata assunta, la carenza di personale è evidente. Le nostre cronache sono occupate stabilmente da disavventure quotidiane, dai gettonisti in sala operatoria alle attese che si dilatano. Non è dunque complicato trovare consenso su questo terreno, ma bisogna pur farlo, e i sindacati l'hanno fatto. La scelta di manifestare per la sanità pubblica, e dunque contro l'avanzata della sanità privata, interroga davvero sul modello di società che il Piemonte vuole scegliere di essere. Oggi la sanità pubblica in Piemonte vale 9,5 miliardi di euro, mentre la spesa dei piemontesi per la sanità privata supera i tre miliardi.

● *continua a pagina 15*

Il commento

Investire subito per dare salute e togliere alibi a chi gestisce

di **Beniamino Pagliaro**

→ segue dalla prima di cronaca

Nell'Europa e nell'Italia che invecchia, salute pubblica vuol dire essere un luogo accogliente, un luogo con futuro, scelto a scapito di altri. La delega al privato può funzionare se il pubblico decide davvero cosa delegare. Il rischio che la delega diventi sostituzione è evidente, senza contare il peso di una società in cui prevale la sfiducia. Proprio nella settimana che si chiude *Repubblica* ha dato notizia di un altro capitolo della stessa storia: le difficoltà di Gtt sui trasporti. La soluzione più semplice è delegare al privato perché sembra costare di meno. La parola che non possiamo evitare di pronunciare è però efficienza. È vero, servono gli investimenti, le assunzioni, serve insomma la politica. Togliamo tutti gli alibi, perché poi il pubblico, primari e infermieri, sindacalisti e **dirigenti**, potranno dimostrare la capacità vera di gestire e il coraggio di non porre veti di fronte a una fusione di due uffici (o di due **ospedali**). Il rinvio non funziona più: la capacità del **Piemonte** di essere accogliente nei prossimi cinquant'anni dipende dalla **sanità** pubblica, ma anche dalla capacità di saper organizzare e spendere le risorse.

b.pagliaro@repubblica.it

Il presidente

Giustetto “Era doveroso che ci fosse l’Ordine I medici si sentono feriti”

«Non potevamo non esserci», ripete davanti alle telecamere il presidente dell’Ordine dei medici Guido Giustetto. In camice bianco davanti allo striscione dell’Omceo, dietro il quale sfilano molti consiglieri dell’Ordine torinese, Giustetto non fa che spiegare le ragioni di questa presenza, una prima assoluta per chi è chiamato a rappresentare i medici torinesi.

Presidente, non teme che si sussurri che lei partecipa a una manifestazione politica?

«Non ho alcun timore e non vedo come si possa pensarlo, nel Comitato non ci sono partiti. È una manifestazione sì politica, ma di politica sanitaria. E cos’altro compete all’Ordine dei medici?»

Noi siamo un ente pubblico e dobbiamo garantire che l’atto medico sia efficace, che i medici possano lavorare bene. E poi dobbiamo promuovere la funzione sociale della medicina, che non è certamente solo fare esami e visite, ma prendersi cura delle persone. Difficile che questo

sia possibile quando invece dei quattro medici che servirebbero ne rimangono soltanto due. E in queste condizioni i medici si sentono feriti perché non riescono a rispondere ai cittadini in modo adeguato».

Lei oggi ha detto che il contributo dell’Ordine non si

esaurisce con l’adesione al Comitato e la presenza oggi in piazza. Cosa intende?

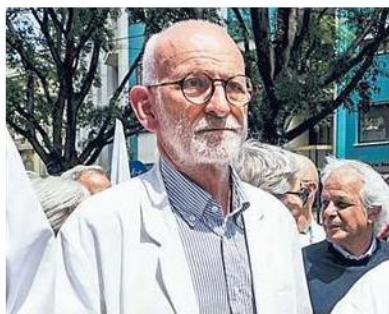
«Che questo di oggi deve diventare un grande appello nazionale e ci sono segnali in questo senso con l’iniziativa presa a Roma. Andare avanti significa lottare per ottenere finanziamenti sia dalla Regione a cui si chiede di migliorare gli aspetti organizzativi, sia dal Governo. Sono convinto che serva

una mobilitazione nazionale. Quando c’è stato il Covid in due-tre anni sono stati trovati se non erro 12 miliardi. La possibilità c’è, ma ci dev’essere anche la volontà per farlo».

— s.str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



▲ Tenace Guido Giustetto

*In queste condizioni
impossibile prendersi
cura dei cittadini
in modo adeguato*

”



Grido di dolore

Camici bianchi, addetti ai lavori, cittadini: viaggio tra i protagonisti della protesta

a cura di **Cristina Palazzo**

L'infettivologa

“Ospedali fatiscenti e colleghi in fuga”

«Lavoriamo all'Amedeo di Savoia, è noto quel che ha rappresentato durante la pandemia e dopo varie voci sul suo destino c'è stata una rinascita. Eppure, come tutti gli ospedali, non è più adatto alle esigenze dei cittadini. Sono strutture vecchie, difficili da pulire e con posti letto limitati».

Chiara Montrucchio



Infettivologa, 38 anni, lavora all'ospedale Amedeo di Savoia

Chiara Montrucchio, medico infettivologo di 38 anni, sperava che dopo la pandemia la sanità sarebbe stata potenziata: «Il Covid ha aperto un vaso di Pandora ma la situazione non è cambiata, dalla carenza di personale ai pochi letti». Come tanti colleghi infettivologi, spiega, «abbiamo scelto questo lavoro per la vicinanza con le persone, non per arricchirci, eppure l'entusiasmo si scontra con la realtà. L'Amedeo di Savoia è isolato e va avanti grazie alla buona volontà di chi ci lavora. Poi ci sono le promesse, ora si parla dell'ospedale nuovo ma è una storia che i colleghi più anziani sentono dal pri-

mo giorno di servizio». E il ricambio generazionale? «La percezione è che ci siano tanti in corsia pronti ad andare in pensione. Non so dove siano gli under 50. E soprattutto: avranno voglia di lavorare in un sistema pubblico che si sta sfaldando o guarderanno al privato?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assistente sociale

“Siamo troppo pochi per seguire gli anziani”

«Sono 28 anni che lavoro come assistente sociale, dal punto di vista di servizi e modelli organizzativi la professione è migliorata grazie agli interventi dell'Ordine, se invece si parla di assistenza ai cittadini la situazione è peggiorata». Elena Maria Giuliano, 56 anni, assistente sociale presso l'Asl Città di Torino non ha dubbi: la



Elena Maria Giuliano



Elena Maria Giuliano da 28 anni fa l'assistente sociale all'Asl

loro voce è aumentata ma senza ricadute sugli utenti. «La criticità maggiore è far fronte in modo adeguato e puntale alle necessità dei cittadini, in Asl siamo in 63, dovremmo essere almeno 10 in più. Non siamo messi malissimo rispetto ad altri profili ma la carenza si sente soprattutto in alcune aree, che coinvolgono più le fragilità, quindi l'area ospedaliera e la continuità assistenziale ospedale-territorio, che riguarda soprattutto anziani». A risentirne sono soprattutto le cure a domicilio, «l'area domiciliare è troppo fragile nonostante per noi sia al centro. Noi lavoriamo affinché i cittadini restino a casa il più possibile, per stare vicino ai loro affetti, ma il sistema sanitario, per quanto sforzo faccia, è ancora centrato sulla dimensione ospedaliera. Per non parlare del sistema delle convenzioni e la strada verso la privatizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il paziente/1

“Sfilo con il mio dottore la Valsusa è un disastro”

«La sanità è un bene comune per questo chiediamo il potenziamento dell'ospedale di Susa, dove la situazione è critica da anni». A parlare all'unisono sono Marco Tomalino, medico di medicina generale di 65 anni che presta servizio a Bussoleto e Valerio Colombaroli, 71 anni, pensionato e paziente valsusino. Sono insieme alla Marcia per la salute, sfilano l'uno accanto all'altro con in mano il cartello per esprimere vicinanza e solidarietà agli operatori della sanità, «La Valsusa è con voi», c'è scritto. Sono con migliaia di persone «per chiedere finanziamenti per sostenere la sanità», spiega Colombaroli. «Abbiamo un ospedale sottodimensionato, non ultimo il trasferimento del reparto di maternità». Fa eco il medico, «la situazione all'ospedale di Susa è critica da anni con reparti sul punto di chiudere e questo si ripercuote sulla medicina di base, su noi medici ma soprattutto sui pazienti». Esempi? «Ci sono pazienti che devono attendere anche un anno per l'ecografia, se non riescono a trovare un canale alternativo per accorciare i tempi. Si rosicchiano di continuo le risorse della sanità, è così da almeno venti anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il paziente/2

“Un'odissea in auto

per fare un esame”

«Per un ecocardiogramma ho dovuto percorrere 240 chilometri, come fa chi non ha un'auto?». Tante le voci che si sono unite ieri nella Marcia per la Salute, tra loro anche quelle di molti pazienti. Tra questi Paolo Giuliani, 67 anni, che vive a Santena. «Dovevo fare una visita per l'ecocardiogramma con richiesta urgente, entro 10 giorni, ma l'unica opzione era mettermi in auto. Mi hanno proposto anche Biella e Verbania, non proprio comode. Non tutti possono permetterselo, ed ha anche un costo. Era una visita per un approfondimento nefrologico. Ma le lungaggini sono sotto gli occhi di tutti, mentre nelle strutture private i tempi sono veloci. Per questo siamo nel comitato, per ribellarci a questo sistema», precisa Giuliani. Solo pochi giorni fa un'altra situazione simile: «Mio padre 97 anni è caduto in casa ed è andato in ospedale, dopo essere stato ricovero è risultato positivo al Covid. Non possiamo sparare nel mucchio, ci sono tanti lavoratori encomiabili ma se il sistema economico e sanitario non garantisce il numero dei medici necessario, diventano luoghi in cui è difficile curarsi e facile ammalarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Giuliani



Paolo Giuliani, 67 anni, ha guidato per 240 chilometri per un esame

Valerio Colombaroli



Valerio Colombaroli, 71 anni, al corteo con il suo medico Marco Tomalino



CHIARA CONSOLI, SPECIALIZZANDA

“I tempi per le visite sono sempre più lunghi è deprimente trovarsi davanti ai pazienti senza strumenti per poterli aiutare”

«L'aspetto più deprimente è ritrovarsi davanti ai pazienti che chiedono le date per alcuni esami, anche urgenti, e non poter dare una risposta. Non poterli aiutare, perché non si hanno gli strumenti». Chiara Consoli, 29 anni, specializzanda in ematologia all'ospedale Molinette, racconta le sue esperienze di reparto. «Quotidianamente si incontrano pazienti che, ad esempio per motivi oncologici, hanno bisogno di esami urgenti. E non riescono ad ottenere un appuntamento, così sono costretti a ricorrere al privato. È assurdo che questo capiti in generale, ancora più assurdo se si tratta di situazioni delicate e gravi». Quali i problemi maggiori? «Le liste d'attesa sempre più lunghe, operatori sfiduciati e stanchi, turni senza fine. Il sistema sanitario nazionale è qualcosa di cui, come medici e come cittadini, dobbiamo andare molto fieri. E vederlo morire così mette una grande tristezza. Dovrebbe essere un punto di riferimento forte, una garanzia per tutti». —



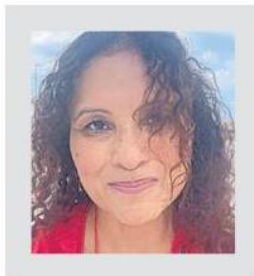
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRISTINA DASILVA, OSS

“Dopo il Covid sono fuggiti in molti siamo sotto organico con turni di 12 ore lavorare in queste condizioni è difficile”

«Dopo la pandemia, molti colleghi sono scappati da altre parti. La situazione, dopo il Covid, è peggiorata molto. Il risultato? Che noi siamo sotto organico. Inutile dire che lavorare così è impossibile». Cristina Dasilva è operatrice socio-sanitaria dal 2007. E da un anno lavora all'ospedale Molinette, in chirurgia d'urgenza. Denuncia «turni molto lunghi. Dalle otto ore in poi. Per non parlare di quando si ammala un collega. Bisogna coprire anche i suoi turni». Un carico di lavoro che, dice, si traduce in «un'assistenza non adeguata ai pazienti. E operatori tanto, troppo stanchi». Cristina Dasilva aggiunge: «Io per prima, quando torno a casa voglio solo fare una doccia e mettermi a dormire. Come se fossi malata. Per le mie colleghe, che hanno figli piccoli e la casa da gestire, è ancora peggio. Tutti noi cerchiamo di svolgere al meglio il nostro lavoro. Ma mi creda, in queste condizioni è molto difficile. Servono investimenti e attenzione per la realtà sanitaria». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ

La Cgil e gli edili Fillea in piazza per la salute

Polito a pagina 11

MEDICINA e SALUTE

MANIFESTAZIONE A TORINO

Sindacati e sinistre chiedono una sanità pubblica più efficiente

Migliaia in corteo. Pure gli edili Fillea per avere più salute e sicurezza sul lavoro

Loredana Polito

■ Si avvicinano le prossime elezioni regionali e circa 2.500 manifestanti - 12 mila secondo gli organizzatori - si sono dati appuntamento ieri pomeriggio in corteo per la manifestazione regionale a Torino in difesa della sanità pubblica.

In piazza Carducci sono state oltre sessanta le sigle che hanno aderito tra sindacati, associazioni e ordini professionali, che si sono costituiti nel Comitato per il Diritto alla Tutela della Salute e alle Cure.

«Anche la Cgil - spiega Giorgio Airaud, segretario regionale Cgil - partecipa per dare voce alle persone che sono in solitudine di fronte al collasso della sanità in questa Regione, come in tutta Italia. La situazione è così grave che serve un comitato di ricostruzione della sanità. La regione Piemonte deve assumere più di 1.200 sani-

tari in pochi mesi e poi ci sono anche interventi generali per dire basta alle privatizzazioni e ricostruire la sanità pubblica».

Il corteo è poi arrivato al grattacielo della Regione. «Quello che lanciamo - aggiunge Airaud - è un grido di allarme: occupatevi della sanità, che deve essere pubblica. Ci sono colpe di tutti i Governi che hanno sottovalutato l'importanza della sanità per tenere insieme una comunità. La sanità è un elemento di coesione. Lo diciamo a chi governa, perché ha le proprie responsabilità, ma anche a chi si vuole candidare a sostituirli: bisogna tornare indietro nelle politiche degli ultimi 15 anni».

«Questa - sottolinea il presidente dell'Ordine dei Medici del Piemonte, Guido Giustetto - non è una manifestazione politica, ma per sollecitarla». A non pensarla come il presidente dell'Ordine dei Medici le sinistre, che hanno guidato il corteo, fa-

condono proprie le ragioni, nonostante abbiano governato fino a un anno fa a livello nazionale e fino a qualche anno fa, prima del cataclisma pandemico, anche la Regione Piemonte.

Tra i presenti alla manifestazione, c'erano infatti anche l'ex sindaca pentastellata del capoluogo piemontese, Chiara Appendino, la vicepresidente del Pd Chiara

Gribaudo, e la vicepresidente del Senato Anna Rosomando, insieme al parlamentare Dem Andrea Giorgis. «Siamo qui - afferma Appendino - perché il diritto alla sanità è messo a rischio da politiche scellerate che stan-

«Anche agli edili serve una sanità più efficiente. Un operaio al Terzo Valico morì anche perché non c'era l'ambulanza».

Massimo Cogliandro

SICUREZZA E LAVORO
Negli stand, era presente anche il vignettista di Sicurezza e Lavoro Tiziano Rivero



no portando a privatizzare. Non abbiamo imparato le lezioni del Covid-19, con lunghe liste d'attesa e persone che spesso sono in difficoltà e non possono rivolgersi al privato».

«La sanità deve essere messa in grado di lavorare. Sono fiera dei finanziamenti fatti dal Governo Conte sull'edilizia sanitaria, sulle assunzioni di personale e sullo smaltimento delle liste di attesa: sono serviti per risolvere in qualche modo la sanità. Ma le Regioni non stanno facendo la loro parte» - sulla stessa lunghezza

d'onda le dichiarazioni del capogruppo M5s in Piemonte, Sarah Disabato.

«Le assunzioni fatte nella sanità piemontese dall'attuale giunta regionale di centro-destra - aggiunge - non coprono neppure il turnover, e le liste di attesa sono eterne. Siamo molto preoccupati anche per gli investimenti in ambito sanitario del Pnrr, destinati alle case e agli ospedali di comunità, che dovrebbero ridare slancio alla nostra sanità. Ci auguriamo che queste risorse non vengano risparmiate, e che cittadine e cittadini possano ricevere la sanità pubblica che meritano».

«Il post-pandemia non sta portando gli investimenti necessari per la sanità pubblica, il Governo non sta investendo, il recupero delle liste d'attesa non procede come

dovrebbe, la sanità territoriale è inadeguata e le differenze tra regioni evidenti, con la mannaia della riforma sull'Autonomia che, se approvata, porterà a disparità ancora più gravi. In questo contesto, il Piemonte non fa eccezione e la presenza in piazza a Torino di sindacati, medici, operatori sanitari e ordini professionali lo testimonia. Un allarme forte che il Pd raccoglie: ci batteremo a tutti i livelli affinché ci siano le risorse necessarie per la sanità pubblica».

La vicepresidente del Pd Chiara Gribaudo ha spiega-

to invece come «dequalificare il pubblico per favorire il

privato in sanità è un andazzo inaccettabile, che purtroppo vediamo in Piemonte e anche nelle intenzioni del Governo centrale. Supportare questa manifestazione è molto importante».

«Si va sempre di più - sottolinea Gribaudo - verso una privatizzazione del servizio e questo crea uno squilibrio enorme nella società, con la negazione del diritto alle cure accessibili per tutti e tutte. Ma la sanità pubblica è un diritto garantito dalla Costituzione». «In Piemonte - ag-

giunge - la Regione ha 130 milioni a disposizione che non spende, e la condizione della sanità pubblica è drammatica. Mancano 9 mila operatori, secondo le stime dei sindacati, delle associazioni e degli ordini professionali».

Sono scesi in piazza anche lavoratori e lavoratrici edili piemontesi del sindacato Fillea Cgil, guidato da Massimo Cogliandro, per chiedere più salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

«Gli edili della Cgil sono scesi in piazza - spiega il segretario generale Cogliandro - perché la difesa della sanità pubblica è una battaglia importante, una battaglia di tutte e tutti. Nel nostro settore, purtroppo, ogni giorno ci sono incidenti sul lavoro

con morti e feriti: per noi edili una sanità pubblica efficiente è essenziale. Basti pensare che l'ultimo minatore morto nella galleria del cantiere del Terzo Valico, probabilmente è morto anche perché l'ambulanza è arrivata con estremo ritardo. La difesa della sanità pubblica è una battaglia importante in cui crediamo molto e, pertanto, anche noi della Fillea, continueremo a essere in campo».

A smontare le congetture delle sinistre e la ricostruzione fatta da Cgil, Cisl, Uil, Fials, Nursind e Nursing Up sono stati nei giorni scorsi il governatore Cirio e l'assessore regionale alla Sanità Icardi, snocciolando i numeri del Governo regionale.

Nel 2022 il saldo tra uscite e assunzioni con contrat-

to a tempo indeterminato è positivo di ben 941 unità. Si tratta del dato più alto dal 2018 a oggi. Il primo in positivo dopo la pandemia. E non solo. La Regione ha rimarcato gli sforzi messi in campo per stabilizzare il personale assunto durante il periodo Covid-19: a oggi sono già state assunte 600 professionisti su 1.137 totali: più della metà.

Le stabilizzazioni - promette la Giunta Cirio - verranno progressivamente completate con lo scadere dei contratti originari. D'altra parte, la Regione Piemonte è stata la prima in Italia ad avviare un percorso di stabilizzazione di una parte del personale a tempo indeterminato reclutato in tempo di pandemia. Peraltro, torna positivo dopo cinque anni anche il saldo del turnover del personale medico: nel 2018 nel rapporto tra entrate e uscite mancavano quarantatré medici, nel 2019 tredici, nel 2020 trentatré e nel 2021 ventisei. Nel 2022, invece, il saldo è tornato positivo per 10 unità. Un'inversione di trend minima, ma simbolica. «Sappiamo che la strada è ancora lunga - hanno aggiunto Cirio e Icardi - ma l'impegno e il metodo iniziano per la prima volta a dare i loro frutti»

Faccia a faccia Cirio-sindacati dopo la marcia per la sanità

Mercoledì il confronto sui problemi sollevati dalla protesta: «Il presidente spenda i soldi delle assunzioni»

«Ora vogliamo risposte». Il primo appuntamento è fissato per mercoledì, quando i sindacati di categoria della Sanità andranno in Regione forti di una manifestazione, il corteo dei 12 mila, che è stata un successo. Il governatore Alberto Cirio e l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, non potranno non tener conto delle migliaia di persone che sabato sono scese in strada e hanno preso d'assedio il grattacielo della Regione. I sindacati hanno diverse richieste, ma la più urgente riguarda il personale: «La Regione spenda i soldi per le assunzioni».

● a pagina 2



▲ Sotto attacco
Al presidente della Regione Alberto Cirio i sindacati chiedono investimenti

ASL E OSPEDALI IN CRISI

Marcia per la sanità i sindacati da Cirio “Ora ci risponda”

Mercoledì primo faccia a faccia con la Regione dopo il corteo dei 12 mila
La richiesta principale: usare subito i fondi stanziati per le assunzioni

«Ora vogliamo risposte». Il primo appuntamento è fissato per mercoledì, quando i sindacati di categoria della Sanità andranno in Regione forti di una manifestazione, il corteo dei 12 mila, che è stata un successo. Il governatore Alberto Cirio e l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, non potranno non tener conto delle migliaia di persone che sabato sono scese in strada e hanno preso d'assedio il grattacielo

della Regione. E soprattutto dovranno, già nelle prossime settimane, evitare che la questione possa ulteriormente scappare di mano.

Si potrebbe trasformare presto in un bubbone che potrebbe scoppiare nel bel mezzo della campagna elettorale. E gli effetti, per un cen-



trodestra dato vincente, potrebbero nascondere brutte sorprese.

I sindacati non la vogliono però

mettere sul piano politico-elettorale, ma solamente rimarcare quello che da tempo chiedono. «Noi abbiamo una richiesta molto chiara – sottolinea Francesco Coppolella del Nursind – i soldi che sono stati stanziati e che sono disponibili per le assunzioni devono essere utilizzati per quello. Punto. Non ci possono essere altri utilizzi. I 130 milioni di euro messi sul tavolo, tra vari capitoli, per prendere professionisti nei vari settori vanno usati». E poi c'è una seconda questione che Coppolella definisce come «l'anarchia delle aziende sanitarie». E aggiunge: «È vero, nessuno mette in discussione che siano autonome, ma questa non può essere una scusa per non seguire le direttive, come appunto, quella sulle assunzioni». Un problema serio anche per Massimo Esposito della Funzione Pub-

blica della Cgil: «Non è possibile che quando parli con la Regione i invitati di pietra siano i direttori generali e quando parli con i direttori generali il invitato di pietra sia la Regione. Così è uno scaricabarile o un alibi per non fare nulla». Secondo l'esponente della Cgil la manifestazione di sabato è stata «una marcia trionfale» ed ora la Regione deve «dare le risposte che attendiamo da tempo su un tema molto chiaro: assunzioni,

ni, assunzioni». E poi aggiunge: «Siamo a fine maggio, come è possibile che gli 80 milioni di spesa previsti siano ancora tutti lì, che non si sia speso nulla?». Altra questione sono le case e gli ospedali di comunità: «Come verranno spesi i 35 milioni di euro previsti dal Pnrr? Non vorremmo che il più grande intervento sulla sanità dal dopoguerra venga consegnato in blocco ai privati».

Il successo della manifestazione

è dovuto anche agli effetti lunghi del Covid. Pandemia che ha messo in evidenza tutti i limiti del sistema, dopo anni di tagli, tanto che in maniera trasversale la politica aveva detto: «Basta a tagli sulla sanità». Per Esposito «l'impegno è già finito nel dimenticatoio. Dovesse arrivare una nuova pandemia, come l'Organizzazione mondiale della Sanità prevede, la situazione sarebbe peggiore di prima». — **d.lon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Successo

La marcia di sabato in difesa della sanità pubblica è andata oltre le aspettative: 12 mila le persone in corteo

